

Luca 21, 25-36

²⁵ Vi saranno dei segni nel Sole, nella Luna e nelle stelle e, sulla Terra, angoscia delle nazioni, sbigottite dal rimbombo del mare e delle onde; ²⁶ gli uomini verranno meno per la paurosa attesa di quello che starà per accadere al mondo, poiché le potenze dei cieli saranno scrollate. ²⁷ Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nuvole con potenza e gran gloria. ²⁸ Ma quando queste cose cominceranno ad avvenire, rialzatevi, levate il capo, perché la vostra redenzione è vicina". ²⁹ E disse loro una parabola: "Guardate il fico e tutti gli alberi; ³⁰ quando cominciano a germogliare, voi, guardando, riconoscete da voi stessi che l'estate è oramai vicina. ³¹ Così anche voi quando vedrete avvenire queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. ³² In verità io vi dico che questa generazione non passerà prima che tutte queste cose siano avvenute. ³³ Il cielo e la Terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. ³⁴ Badate a voi stessi, perché i vostri cuori non siano aggravati da stravizio, da ubriachezza e dalle ansiose preoccupazioni di questa vita, e che quel giorno non vi venga addosso all'improvviso come un laccio, ³⁵ perché verrà sopra tutti quelli che abitano sulla faccia di tutta la terra. ³⁶ Vegliate dunque, pregando in ogni tempo, affinché siate in grado di scampare a tutte queste cose che stanno per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo".

Traduzione Nuova Riveduta

Commento di Paul Corman*

La scultura è una strana forma d'arte. È una delle poche arti in cui la creazione si produce togliendo materia, eliminando, non aggiungendo come si fa quando si crea un dipinto, una poesia, o anche una danza o un dramma. Ecco perché la scultura era così speciale per Michelangelo. Egli ha detto: "Ogni blocco di pietra ha una statua al suo interno ed è compito dello scultore rivelarla". La vita è così. Le nostre vite sono come blocchi di pietra. Stanno aspettando di essere battute a poco a poco in modo che il nostro sé superiore, l'angelo nascosto dentro di noi, possa essere liberato e rivelato. Non possiamo vedere il nostro futuro, così come non possiamo vedere la scultura intrappolata nella pietra, ma nello scolpire, la nostra vita si libera dal suo blocco indurito come la pietra, rivelando colui che vive nascosto in essa.

In questa creazione scolpita, abbiamo una scelta: possiamo vivere come una pietra passiva, lasciando che i colpi del destino ci scolpiscano, forse con la sensazione di esserne vittime, oppure possiamo abbracciare i colpi, diventando scultori, usando qualsiasi cosa il destino ci porti per ritagliarci una vita dignitosa. Non c'è dubbio che l'odierna lettura del Vangelo parla dei colpi del destino che si abatteranno su tutti gli esseri umani sulla faccia della Terra. Ci parla di ciò che quei colpi vogliono rivelare in noi, attraverso di noi: il Regno di Dio. E ci parla del pericolo di perderci nei colpi stessi attraverso la paura, l'ansia, incolpando gli altri per essi e persino cercando di riparare solo le loro manifestazioni materiali e così smettendo di renderci conto che i colpi sono strumenti come scalpelli che devono essere presi in mano e usati per creare il nostro divenire con il Figlio dell'Uomo.

*Paul Corman è nato nel 1946 a Dallas, in Texas. Ha lavorato a New York come ballerino moderno e attore. Dopo aver frequentato il seminario di Stoccarda, è stato ordinato sacerdote nel 1986. Dopo tre anni a Pforzheim, ha lavorato 30 anni nella comunità di Lima, in Perù. E' sposato e vive con il suo compagno Alfredo Baez e un serraglio di sei amici a quattro zampe. Ora, come sacerdote emerito, viaggia per portare aiuto a diverse comunità nel mondo.